
Striscia di Gaza: Save the children, "con incursione a Rafah a rischio la vita di 600mila bambini e l'intero sistema degli aiuti umanitari"

"Non c'è più tempo per proteggere i bambini a Rafah: l'incombente attacco di terra sta costringendo centinaia di migliaia di persone alla fuga e impedendo gli sforzi per portare aiuti umanitari nell'"ultimo rifugio" di Gaza. L'incursione annunciata non solo metterà a rischio la vita di oltre 600.000 bambini, ma nel migliore dei casi interromperà e nel peggiore causerà il collasso del sistema degli aiuti umanitari che attualmente lotta per mantenere in vita la popolazione di Gaza". È l'allarme lanciato da Save the children, a proposito degli ordini di trasferimento emessi oggi dalle forze israeliane, chiedendo ai civili nella parte orientale di Rafah di spostarsi nella cosiddetta "zona umanitaria" israeliana di Al-Mawasi, che, secondo quanto riferito, viene contemporaneamente ampliata. Allo stesso tempo, gli ordini invitano i civili a non spostarsi verso Gaza City e l'area di Wadi Gaza, lasciando la popolazione senza opzioni. Gli ordini seguono una notte di intensi bombardamenti a Rafah, che hanno ucciso almeno 22 persone, tra cui otto bambini. Sempre ieri sera, gli attacchi al valico di Kerem Shalom avrebbero ucciso 3 persone. Non c'è stato alcun dialogo tra le autorità israeliane e le agenzie umanitarie attraverso strutture formali di coordinamento umanitario prima dell'espansione della cosiddetta "zona umanitaria" ad Al-Mawasi. "Speravamo che questo giorno non arrivasse mai – ha dichiarato Inger Ashing, direttrice generale di Save the children International -. Per settimane abbiamo avvisato che non esiste un piano di evacuazione fattibile per sfollare e proteggere legalmente i civili. Per settimane abbiamo avvertito delle conseguenze devastanti che tutto ciò avrà sui bambini e sulla nostra capacità di assisterli in una situazione già molto complessa. Per settimane abbiamo chiesto un'azione preventiva. Invece, la comunità internazionale ha distolto lo sguardo. Ora non può più farlo". L'intervento umanitario in questo momento è concentrato a Rafah, l'unico valico consentito alle agenzie umanitarie come Save the children. Ora il sistema di coordinamento istituito a Rafah è a rischio di interruzione: i magazzini, i veicoli, gli uffici, gli alloggi del personale. Non c'è nessun posto sicuro a Gaza e, con le attuali restrizioni, non c'è nessun posto dove le persone possano accedere ai beni di prima necessità per sopravvivere. L'allontanamento forzato delle persone da Rafah e l'ulteriore interruzione degli aiuti segneranno probabilmente il destino di molti bambini. "Chiediamo a tutti gli Stati di agire ora per proteggere i civili e prevenire ulteriori atrocità a Rafah - afferma Ashing -. Il governo di Israele deve rispettare il divieto di trasferimento forzato e di deportazione dei civili previsto dal diritto internazionale umanitario e fornire ai civili i beni di prima necessità per la sopravvivenza".

Patrizia Caiffa